DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MILANOFINANZA.IT
Link al Sito Web

Data pubblicazione: 10/02/2020

Link: https://www.milanofinanza.it/news/unicredit-entro-il-2023-previsti-6-mila-esuberi-202002101529341676

MF ONLINE

Unicredit, entro il 2023 previsti 6 mila esuberi

E la chiusura di 450 filiali. E' quanto si legge nella lettera inviata ai sindacati nell'ambito dell'apertura della procedura. I sindacati: Unicredit vuole concentrare il 70% dei tagli al personale e alle filiali in Italia, che, però, è l'area di maggior profittabilità del gruppo, a livello europeo

10/02/2020 15:26

tempo di lettura

Circa 6 mila uscite e la chiusura di 450 filiali. E' quanto prevede **Unicredit** entro il 2023 in Italia. Nella lettera inviata ai sindacati nell'ambito dell'apertura della procedura, si legge che in particolare 500 sono "eccedenze di capacità produttiva" del piano appena chiuso Transform 2019, mentre 5.500 riguardano "nuove eccedenze" legate al piano Team23.

Nella banca, prosegue il documento, si sono verificate una riduzione dell'operatività allo sportello (versamenti, bonifici, imposte, pagamenti e prelievi) di 20,3 mln di operazioni (-55% rispetto ai 36,8 mln di operazioni disposte nelle filiali nel 2016), registrando negli ultimi 12 mesi oltre 300 mln di transazioni disposte sui canali evoluti; versamenti retail allo sportello ridotti del 64% rispetto ai 10,5 mln nel 2016; versamenti corporate allo sportello ridotti del 70% rispetto ai 2 mln del 2016; utilizzo sempre maggiore degli Atm evoluti negli ultimi 12 mesi con oltre 33,5 mln di versamenti; prelevamenti allo sportello ridotti del 53% negli ultimi 12 mesi con oltre 148 mln di prelevamenti effettuati all'Atm; bonifici allo sportello ridotti del 43% negli ultimi 12 mesi con oltre 100 mln di bonifici disposti su canali "remoti".

Oltre alla progressiva riduzione del numero di operazioni (-55%) c'è stato anche un costante aumento del numero di clienti che fanno uso prevalente/esclusivo di canali digitali, self service e remoti, fenomeno che - spiega la banca - "non può essere assolutamente sottovalutato e che richeide una decisa ristrutturazione del modello distributivo al fine di evitare la perdita di quote importanti di cliente interna e il rischio di non essere attrattivi nei confronti di clientela potenziale a causa della eccessiva onerosita' del modello di servizio".

Nella lettera si legge che "al fine di ricercare soluzioni finalizzate a gestire le eccedenze rivenienti dal complesso degli interventi di efficientamento organizzativo delle attivita' produttive e di supporto indicate nel Piano, è intenzione aziendale ricercare nell'ambito del confronto soluzioni condivise che assicurino la cessazione del lavoratori/lavoratrice appartenenti a tutte le categorie maturanti il primo requisito pensionistico entro il 31 dicembre 2023. Per quanto riguarda poi le ulteriori uscite da realizzarsi sempre entro il 31 dicembre 2023, si intende valutare in via prioritaria l'attuazione dello strumento del Fondo di Solidarietà di settore per la risoluzione dei rapporti di lavoro sulla base del criterio di priorità. La banca ritiene sostenibile far riferimento all'uscita di personale più prossimo al diritto alla pensione, con un anticipo medio rispetto al primo requisito pensionistico di 36 mesi, adottando finestre di uscita che garantiscano certezza di realizzazione degli obiettivi di riduzione".

Immediata la replica dei sindacati. In particolare il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, sostiene che " **Unicredit** continua ad avere un atteggiamento inaccettabile. L'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadernare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri, tutti già cristallizzati nella lettera di avvio di procedura sul confronto che ci è arrivata oggi". "A queste condizioni, diventa difficile poter avviare un negoziato basato sul fair play. Non solo ribadiamo che, a fronte di ogni due eventuali esuberi, dovrà corrispondere almeno un'assunzione, ma anche che tutti gli argomenti del piano industriale, nessuno escluso, andranno condivisi con le organizzazioni sindacali. Quanto all'ossessione dei tagli, vale la pena sottolineare che a fine 2019 i costi totali del gruppo si sono attestati a 9,9 miliardi di euro, assai meno rispetto all'obiettivo

NEWS CORRELATE vedi tutte

Banca Generali batte le attese. Dividendo di 1,85 euro per azione

Unicredit: possibile un allungo verso 14,30-14,35 euro

Francia, la Banca centrale stima per il primo trimestre del 2020 un rimbalzo del pil allo 0,3%

Nuovi Bonus Cap su indici per Unicredit

Banca Mediolanum, boom di raccolta grazie alla promozione del nuovo conto

LE PIÙ LETTE

Orsi & Tori

Akros: Enel ha una potenza di fuoco di 10 miliardi per l'm&a

FtseMib future: spunti operativi per lunedì 10 febbraio

Pressione fiscale totale, Italia prima col 64%

Da Ubi un dividendo più ricco sul bilancio 2019. Salirà ancora

SPECIALI

Enel, rinnovabili sempre più al centro della strategia

Focus: Enel

prefissato a 10,6 miliardi. Vuol dire che il gruppo ha tagliato 700 milioni di troppo, di fatto senza motivo. E Il cost-income, principale indicatore di redditività, è al 52%, tra i livelli migliori d'Europa. Inoltre, **Unicredit** vuole concentrare il 70% dei tagli al personale e alle filiali in Italia, che, però, è l'area di maggior profittabilità del gruppo, a livello europeo. Insomma, idee confuse e solito piano per fare utili sulla pelle dei lavoratori", conclude Sileoni.

Venezia, rinascono dopo il restauro i Giardini Reali

Focus: Assicurazioni Generali

Diamo valore alla sostenibilità per promuovere un'economia inclusiva

Focus: Intesa Sanpaolo

Previdenza complementare, positivo il bilancio del 2019

Focus: Cattolica Assicurazioni

Travel in the Land of Pearls

Speciale miniserie Invesco

VIDEO

Class abbonamenti